



FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

Nuova serie online 5





FONDAZIONE BANCO NAPOLI

QUADERNI DELL'ARCHIVIO STORICO

*5 - Nuova serie online
Secondo fascicolo del 2021*

Fondazione Banco di Napoli

Quaderni dell'Archivio Storico, periodico semestrale fondato da Fausto Nicolini

Anno 2021, Fascicolo 2, num. 5 Nuova serie

Comitato scientifico:

David Abulafia, *Cambridge*; Daniela Bifulco, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Gianvito Brindisi, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Filomena D'Alto, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Francesco Dandolo, *Napoli Federico II*; Ileana Del Bagno, *Salerno*; Maurizio Dente, *giornalista*; Alfredo Guardiano, *magistrato*; Antonio Milone, *Napoli Federico II*; Marianne Pade, *Aarhus*; Gaetano Sabatini, *ISEM – CNR, Roma Tre*; Francesco Senatore, *Napoli Federico II*; Massimo Tita, *Università Campania – L. Vanvitelli*; Rafael Jesus Valladares Ramíres, *Escuela Espanola de Historia y Arqueologia en Roma*

Redazione: Alessia Esposito, *Cartastorie*; Gloria Guida, *Fondazione*; Sabrina Iorio, *Cartastorie*; Rita Miranda, *Napoli Federico II*; Sergio Riolo, *Cartastorie*, Andrea Zappulli, *Cartastorie*

Segretario di redazione: Andrea Manfredonia, *Cartastorie*

Direttore scientifico e responsabile: Giancarlo Abbamonte, *Napoli Federico II*

Vicedirettore scientifico: Luigi Abetti, *Cartastorie*

Direttore responsabile: Orazio Abbamonte, *Università Campania – Luigi Vanvitelli*

ISSN 1722-9669

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web:

<https://www.ilcartastorie.it/ojs/index.php/quaderniarchivistorico/information/authors>

Gli articoli vanno inviati in stesura definitiva al segretario di redazione. Dott. Andrea Manfredonia, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, o per mail all'indirizzo: qasfbn@fondazionebanconapoli.it

I *Quaderni* recensiranno o segnaleranno tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati al direttore responsabile, prof. Orazio Abbamonte, Fondazione Banco Napoli, Via dei Tribunali, 214 – 80139 Napoli, con l'indicazione "Per i *Quaderni*".

I *Quaderni* sono sottoposti alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali.

Reg. Trib. di Napoli n. 354 del 24 maggio 1950.

L'immagine della copertina riproduce una fotografia dell'artista Antonio Biasucci, pubblicata nel catalogo della mostra Codex (Napoli, Museo Archeologico Nazionale, 19 maggio – 18 luglio 2016), pubblicato dalla Casa Editrice Contrasto (Roma 2016). La Direzione della Rivista e della Fondazione ringraziano l'autore e l'editore per averne autorizzato la riproduzione.

SOMMARIO

Segni del tempo

- MASSIMO TITA
Differenze di genere e #MeToo. Note minime di Diritto, Letteratura e Storia 7
- GUIDO D'AGOSTINO
Sulle tracce di un problematico comunismo napoletano 41

Studi e archivio

- GLORIA GUIDA
L'Ente Piano delle Fosse di Foggia nei documenti dell'Archivio Storico della "Fondazione Banco di Napoli" 71
- VITTORIO CALIGIURI
La pianificazione economica in Tunisia, tra Europa orientale, Terzo mondo e Mezzogiorno d'Italia (1963-1969) 101
- DARIO SALVATORE – MICHELE CERRATO
Fermo ma non inerte. Agricoltura e zootecnia del Cilento alla prova dell'intervento pubblico straordinario (1945-1992) 129
- GAETANO VECCHIONE
Mezzogiorno e PNRR: tra istituzioni e mercato 171

FRANCESCO OLIVA
I finanziamenti all'edilizia del Banco di Napoli
durante il fascismo. Primi risultati della ricerca presso l'Archivio
Storico della "Fondazione Banco di Napoli" 183

Discussioni e recensioni

Due voci a proposito di **Gribaudo, Mastroberti, Senatore**,
Il terremoto del 23 novembre 1980. Luoghi e Memorie

GABRIELLA CORONA
Presentazione 203

ALFREDO MELA
Le memorie del terremoto. Divari e resilienza 211

Angelo Meriani – Gabriel Zuchtriegel, *La tomba del Tuffatore. Rito, arte e poesia a Paestum e nel Mediterraneo d'epoca tardo-arcaica. Atti del Convegno Internazionale, Paestum, 4-6 ottobre 2018*
di SERENA EMILIA DI SALVATORE 221

Luigi Guerriero, *In moderna forma ridotta. "restaurazioni", "modernazioni", "reedificazioni" del patrimonio architettonico ad Aversa nel XVIII secolo*
di LUIGI ABETTI 231

Corinne Le Bitouzé et Gennaro Toscano, (sous la direction de), *À travers la Calabre napoléonienne. Journal de voyage d'Aubin-Louis Millin. Dessins de Franz Ludwig Catel*
di ANTONIO MILONE 243

Nunzio Ruggiero, *Una capitale del XIX secolo. La cultura letteraria a Napoli tra Europa e Nuova Italia*,
di ANNA SCÀFARO 253

Paolo Rago, (a cura di), *Prima della fine. Le relazioni italo-albanesi nella fase conclusiva della Guerra fredda*
di GIUSEPPE FARESE 259

Studi e archivio

GAETANO VECCHIONE*

MEZZOGIORNO E PNRR:
TRA ISTITUZIONI E MERCATO

Abstract

Il PNRR si presenta ampio e ambizioso coprendo molti ambiti di intervento in svariati settori. Cruciale per la buona riuscita del piano è la capacità dell'apparato amministrativo italiano di rispondere adeguatamente alla tabella di marcia imposta dalla Commissione Europea. Questo breve saggio delinea i tratti salienti del PNRR con specifico riferimento al Mezzogiorno. Esso intende offrire un contributo al dibattito sulle politiche evidenziando i più importanti ambiti di intervento. Il contributo sottolinea che oltre al buon utilizzo degli investimenti in programmazione fino al 2026, sarà necessario riattivare le politiche economiche ordinarie, soprattutto lì dove le disparità sono più evidenti.

The NRPP is a broad and ambitious program, covering many areas of intervention. Crucial for the success of the plan is the ability of the Italian public administration to respond adequately to the roadmap imposed by the European Commission. This short essay outlines the main features of the NRPP with specific reference to the Italian Mezzogiorno. It aims to make a contribution to the debate by highlighting

* Università degli Studi di Napoli Federico II, gaetano.vecchione@unina.it

the most important policy issues. The contribution underlines that in addition to the good use of investments in programming until 2026, it will be necessary to re-activate ordinary economic policies, especially where disparities are most evident.

Key words: NRPP, the Italian “Mezzogiorno”, the policy of the “Regioni”

1. *Lo sviluppo regionale*¹

L'interesse degli scienziati sociali per lo sviluppo regionale affonda le sue radici negli anni '60 quando iniziarono a svilupparsi i primi studi che posero l'accento sui meccanismi cumulativi che sono all'origine dei processi di polarizzazione tra diversi territori². A partire da allora, numerosi sono stati gli studi teorici ed empirici che hanno posto al centro dell'attenzione il tema della politica regionale. L'analisi si è nel tempo affinata e, provando un'estrema sintesi come già proposto da Del Monte e Giannola 1997 e più di recente da Rodriguez-Pose 2013 e Martinelli 2020, le determinanti dello sviluppo regionale possono essere ricondotte a tre diverse macrocategorie. La prima ai fattori esogeni macroeconomici³ e a quelli della globalizzazione⁴. La seconda alla qualità delle istituzioni⁵. La terza è quella dei driver classici dello sviluppo: capitale fisico⁶, capitale umano⁷ e innovazione⁸. Lo sviluppo regionale è dunque il prodotto dell'interazione di queste tre distinte forze che

¹ Il presente paragrafo è il frutto di una riflessione congiunta con Sabrina Ruberto nell'ambito del Progetto di Rilevante Interesse Nazionale – PRIN 2017 “Politiche regionali, istituzioni e coesione nel Mezzogiorno d'Italia” (Codice 20174BE543, finanziato dal 2021 al 2023).

² Martinelli 2017.

³ Giannola – Petraglia – Provenzano 2018.

⁴ Autor – Dorn – Hanson 2016, Acemoğlu – Restrepo 2018, Moretti 2012.

⁵ North 1994, Acemoğlu – Robinson 2008, Rodriguez-Pose 2013.

⁶ Solow 1956.

⁷ Lucas 1988.

⁸ Romer 1986.

interagiscono tra loro condizionato dalle caratteristiche di partenza di un determinato territorio che possono essere molto diverse e delle quali è opportuno tener conto nel disegno della policy⁹.

Su quali di queste forze può intervenire con efficacia la politica? La prima, quella dei fattori macroeconomici e della globalizzazione, è sicuramente esterna al dominio della politica regionale. Queste forze sono il frutto di dinamiche globali sulle quali è difficile, se non impossibile, esercitare alcuna influenza. La seconda, la qualità delle istituzioni, è invece modificabile ma la letteratura si divide tra chi sostiene che tale cambiamento possa realizzarsi solo nel lungo periodo¹⁰ e chi invece di recente, sulla base del caso di alcuni Paesi dell'est come l'Estonia, ha sostenuto che un cambiamento istituzionale sia perseguibile anche nel breve periodo¹¹. Infine, la terza, la promozione di investimenti in capitale fisico, capitale umano e innovazione. È questa la dimensione naturale della politica regionale nella quale cercare le strade più efficaci per perseguire l'obiettivo dello sviluppo. Ma i canali di trasmissione delle politiche orientate all'incremento del capitale fisico, umano e dell'innovazione passano inevitabilmente dai contesti istituzionali regionali. Ed è proprio in questa interazione, tra istituzioni e drivers classici, che si gioca la partita dello sviluppo regionale.

Del resto, come la storia italiana recente ci insegna, la massima riduzione dei divari territoriali italiani è avvenuta tra gli anni '60 e '70 proprio in virtù di massicci investimenti e di una stagione di grandi riforme istituzionali e profondi mutamenti sociali e culturali. Successivamente si è tuttavia realizzata una transizione che ha indebolito il peso economico del Mezzogiorno rispetto al Centro-Nord e alle altre regioni europee. Questa transizione, avvenuta

⁹ Rodirk 2012.

¹⁰ North 1994.

¹¹ Rodriguez-Pose 2020.

a partire dagli anni '80, ha radici profonde che interessano per l'appunto aspetti economici ed istituzionali. In primo luogo, è mutato il rapporto tra i settori economici: l'industria ha subito una forte riduzione rispetto al settore servizi. Tale mutamento è avvenuto a valle del periodo dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno quando, dopo due decenni di massicci investimenti su settori industriali tradizionali, il Mezzogiorno non è stato capace di posizionarsi su settori più competitivi e a più alta intensità tecnologica¹². Su queste dinamiche ha inciso anche il nuovo assetto di politica industriale, prima governata dal centro e dalla Cassa per il Mezzogiorno e dopo affidata all'intervento dei fondi strutturali europei, orientati all'attivazione di quelle forze endogene che avrebbero dovuto rilanciare la regione e tutta l'area delle regioni obiettivo 1. E mentre calavano vertiginosamente gli investimenti privati e pubblici nella Regione, si è deciso di intervenire attraverso strumenti più generali come quello della legge 488 del 1992, diventata operativa nel 1996, e attraverso le misure previste dai fondi europei per stimolare gli aspetti istituzionali della politica industriale (ricerca, innovazione, competitività). Tuttavia, in assenza di un contesto istituzionale robusto ha prevalso una struttura economica che ha incentivato lo sviluppo di alcuni settori dei servizi (PA, commercio, finanza e assicurazioni, turismo) per definizione meno capaci di produrre innovazione e quindi incrementare la produttività e la crescita economica¹³. Questa fase è stata inoltre caratterizzata da una spesa pubblica che dagli anni '90 si è sempre più sbilanciata verso la sua parte corrente a danno di quella in conto capitale¹⁴.

Oggi, il dibattito italiano è polarizzato tra chi sostiene che ogni problema del ritardo meridionale sia ascrivibile alla cronica

¹² CER-SVIMEZ 1998.

¹³ Moretti 2012.

¹⁴ Del Monte – Giannola 1997.

carezza di risorse pubbliche, e chi per contro sostiene che le cause del divario andrebbero ricercate esclusivamente nella bassa qualità delle istituzioni, nella inadeguatezza della classe dirigente, nei bassi livelli di capitale sociale. È, a parer di chi scrive, opportuno fondere questi due diversi punti di vista. Del resto, come già sostenuto da Del Monte - Giannola 1997, pensare di poter creare sviluppo in assenza di politiche regionali opportunamente guidate dal *policy maker* e sostenuta da robuste istituzioni e mercati efficienti è un'illusione che non produce risultati di effettiva convergenza.

In questo dibattito si inserisce oggi il Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza (d'ora in poi PNRR) predisposto dal Governo italiano e approvato dalla Commissione Europea. Esso, costituendo senza dubbio un'importante occasione per il rilancio del Mezzogiorno e del Paese, presenta un impianto generale che intende agire sui fattori prima evidenziati. Infatti, se da un lato si propone di migliorare la qualità istituzionale del sistema Paese attraverso le due riforme cosiddette "orizzontali" sulla giustizia e sulla PA, dall'altro interviene sui driver classici della crescita economica: il capitale umano, l'innovazione e gli investimenti infrastrutturali mettendo al centro dell'agenda politica la trasformazione ecologica e digitale.

Questo breve saggio delinea i tratti salienti del PNRR con specifico riferimento al Mezzogiorno. Esso intende offrire un contributo al dibattito sulle politiche poste in essere evidenziando i più importanti ambiti di intervento. Nel paragrafo 2 si delinea la struttura del PNRR, nel paragrafo 3 i fattori relativi alla qualità istituzionale, il 4 conclude con quelle che si ritiene siano le sfide aperte per cogliere al massimo l'opportunità offerta dal Piano.

2. Il PNRR e il Mezzogiorno

Il PNRR italiano si fonda su 3 assi strategici: digitalizzazione, transizione ecologica e inclusione sociale. Esso si struttura, inoltre, su

6 Missioni: 1) Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; 2) Rivoluzione verde e transizione ecologica; 3) Infrastrutture per una mobilità sostenibile; 4) Istruzione e ricerca; 5) Inclusione e coesione; 6) Salute. Ogni Missione è composta da linee di investimento e riforme (orizzontali, abilitanti e settoriali) di settore, volte a rendere più efficiente gli specifici ambiti di intervento. In virtù del decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, il 40% delle risorse complessive del PNRR sono riservate al Mezzogiorno, circa 82 miliardi dei 206 complessivi per il periodo di anni che va dal 2021 al 2026. Si tratta di circa 13,5 miliardi all'anno, un ammontare di risorse senza precedenti, di circa tre volte superiore a quello destinato dalla politica di coesione per la programmazione 2014-2020.

Più in particolare: i) gli interventi della Missione 1 sono volti a incidere sulla produttività delle PMI del Mezzogiorno e a migliorare la connettività nelle zone rurali e nelle aree interne, in linea con le raccomandazioni specifiche della Commissione europea all'Italia e agli obiettivi dell'Unione sul digitale; ii) gli interventi della Missione 2 dovrebbero contribuire al superamento dei divari territoriali attraverso il miglioramento della gestione dei rifiuti al Sud e alla riduzione della dispersione delle risorse idriche. Particolare attenzione è riservata anche al miglioramento della capacità amministrativa, all'efficienza energetica e alla riqualificazione degli edifici; iii) la Missione 3 prevede interventi per le linee ferroviarie di alta velocità, regionali e urbane nell'obiettivo di incrementare la coesione territoriale sfruttando anche le risorse dell'Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC); iv) la Missione 4 prevede interventi nell'ambito dell'Istruzione (asili, scuole per l'infanzia, scuola secondaria di secondo grado), dell'Università e della ricerca soprattutto attraverso la creazione di centri di eccellenza per la ricerca ed il trasferimento tecnologico; v) la Missione 5 prevede misure per sostegno all'empowerment femminile e al contrasto alle discriminazioni di genere, di incremento delle prospettive occupazionali

dei giovani, di riequilibrio territoriale e sviluppo del Mezzogiorno e delle aree interne; vi) la Missione 6 prevede la riorganizzazione delle politiche della salute attraverso riforme e investimenti basati sui fabbisogni assistenziali al fine di superare i divari tra i diversi sistemi sanitari regionali. Le 6 Missioni sono calate in linee di investimento che ogni Ministero mette a bando rispettando tempi cadenzati da un programma approvato e monitorato dalla Commissione Europea.

Così come riportato nel rapporto SVIMEZ (2021), le maggiori risorse nel Mezzogiorno dovrebbero essere destinate alla Missione 2 - Rivoluzione verde e transizione ecologica (23 miliardi di euro), alla Missione 4 - Istruzione e ricerca (14,63 miliardi) e alla Missione 1 - Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura (14,58 miliardi).

3. Migliorare le Istituzioni col PNRR

Nel PNRR le riforme della giustizia e della Pubblica Amministrazione (d'ora in poi PA) sono considerate come la necessaria pre-condizione per garantire al Paese maggiore competitività, al fine di aumentare l'attrattività per gli investimenti, favorire la crescita e lo sviluppo economico. Nel presente paragrafo ci soffermeremo su alcuni aspetti che riguardano sia il sistema giustizia che quello della PA.

La proposta di riforma della giustizia del Ministro Cartabia, approvata alla fine del 2021 sia per la parte relativa al processo penale che per la parte del processo civile ha l'obiettivo di ridurre i tempi dei processi e accrescere la capacità di smaltimento di arretrato, avvicinando così l'amministrazione della giustizia italiana alla media dei paesi europei e OCSE. Per il sistema Giudiziario sono previsti poco meno di 2,5 miliardi di euro, con l'obiettivo del miglioramento della performance degli uffici giudiziari, dell'abbattimento dell'arretrato e della riduzione della durata dei

procedimenti civili e penali. A questo fine sono stati previsti, da un lato, investimenti diretti al potenziamento della struttura complessiva – mediante un piano straordinario di assunzioni a tempo determinato per supportare i giudici nell’evazione delle pratiche procedurali pendenti (1.600 giovani laureati, 750 giovani diplomati specializzati e 3.000 giovani diplomati, che andranno a costituire lo staff amministrativo e tecnico a supporto degli uffici giudiziari) – dall’altro, a garantire le risorse necessarie alla costituzione dell’Ufficio del Processo (16.500 laureati in legge, economia e commercio e scienze politiche). Nel lungo periodo, si prevede, inoltre, anche la stabilizzazione di questa struttura organizzativa mediante incentivi e corsie preferenziali volte al reclutamento e alla stabilizzazione degli assunti in via temporanea¹⁵.

La PA locale, destinataria della quota maggiore delle risorse PNRR, presenta alcune criticità, sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo¹⁶. La riforma della PA prevista dal Piano punta a migliorare i meccanismi di selezione del personale, a semplificare le procedure e i processi, a investire nel capitale umano e ad aumentare il grado di digitalizzazione. A sua volta, questo potrebbe, in prospettiva, diventare il punto di partenza per una sua radicale trasformazione, alla luce del fatto che la riforma potrebbe essere accompagnata da investimenti, piuttosto che da esigenze di contenimento della spesa. La dimensione e l’impatto previsto dalla riforma della PA si presenta, a differenza di quella del sistema giudiziario, frammentato in un numero elevato di interventi più piccoli e meno coordinati. Piuttosto che di un intervento organico, l’obiettivo dell’investimento sembrerebbe essere quello di un rafforzamento amministrativo più collegato a funzioni di assistenza tecnica (peraltro confermato dall’evidenza che i destinatari saran-

¹⁵ SVIMEZ 2021.

¹⁶ Vd. il Rapporto SVIMEZ 2021.

no le PA beneficiarie di investimenti), atta a migliorare nell'immediato le capacità di assorbimento dei fondi RRF, e non anche a superare le carenze strutturali e le tare storiche.

Molto importante ricordare che una parte rilevante degli investimenti pubblici programmati nell'ambito del PNRR sarà destinata alla PA locale sulla base di procedure competitive al fine di incrementare l'offerta di servizi ai cittadini. La minore capacità progettuale delle amministrazioni locali del Mezzogiorno le espone ad un elevato rischio di mancato assorbimento. Con il paradosso che le realtà a maggior fabbisogno potrebbero beneficiare di risorse insufficienti. Per scongiurare questo rischio è importante rafforzare la capacità progettuale di questi enti. Non è infatti previsto alcun intervento che preveda un rafforzamento – stabile e in sede – della capacità degli enti locali di assicurare la migliore fruibilità delle potenzialità insite nei processi di digitalizzazione, con il rischio di vanificare il forte investimento in innovazione e digitalizzazione realizzato.

Nel complesso la riforma della PA, così come delineata, richiede risorse e competenze umane, prima ancora che finanziarie, molto significative. Per quanto il PNRR preveda una quota di rafforzamento del personale, ad esempio a beneficio del Dipartimento della Funzione Pubblica, le scelte operate corrono il rischio di non innestare un autentico processo di trasformazione, né una vera riforma della PA. Una riforma in grado di produrre una nuova amministrazione pubblica pienamente europea – non solo più giovane e competente – ma anche più robusta, in particolare laddove, negli ultimi anni, si è registrato un tendenziale invecchiamento e depauperamento, senza ricambio.

4. Le sfide aperte

Il piano di investimenti si presenta dunque ampio e ambizioso comprendo molti ambiti di intervento in svariati settori. Ciò implica

uno sforzo dell'apparato amministrativo senza precedenti nella recente storia della repubblica. Un primo punto di attenzione riguarda quindi la capacità dell'impianto di governance e di esecuzione del Piano di saper "mettere a terra" con efficacia le risorse del PNRR. Già in questi primi mesi sono emerse alcune criticità. Un esempio in tal senso riguarda le modalità di definizione, pubblicazione e diffusione degli avvisi e dei bandi che distribuiscono le risorse del PNRR. È stato sin da subito chiaro, infatti, come di fronte alle stringenti scadenze della Commissione Europea, l'amministrazione centrale abbia dovuto imprimere un'accelerata ai suoi processi interni spesso a discapito della trasparenza e del rispetto della buona pratica amministrativa.

Un secondo aspetto attiene invece alla logica dell'intervento che, a differenza della politica di coesione, prevede un approccio *top-down* rispetto a quello *bottom-up* tipico delle politiche regionali europee. Sarà interessante, da questo punto di vista, osservare le differenze nella capacità e nella qualità della spesa tra il PNRR e la politica di coesione. La governance centralizzata del PNRR sarà più efficace di quella multilivello della politica di coesione? È una domanda alla quale sapremo dare una risposta solo tra qualche anno.

Spesso si è detto che il buon utilizzo delle risorse PNRR rappresenti l'ultima possibilità per il Mezzogiorno e per il Paese. Quest'affermazione ha sicuramente un fondamento di verità. È tuttavia importante tener presente che per cogliere pienamente questa sfida valorizzando al massimo gli investimenti anche negli anni successivi al 2026, sarà necessario non solo il buon utilizzo degli investimenti in programmazione ma anche buona governance e politiche economiche ordinarie in grado di far crescere il Paese anche lì dove le disparità sono più evidenti¹⁷.

¹⁷ Draghi 2009.

Riferimenti Bibliografici:

- Acemoglu, D. – Restrepo P. 2018, *Low-Skill and High-Skill Automation*, “Journal of Human Capital”, 12/2, 204-232.
- Acemoglu D. – Robinson, J. A. 2008, *The Role of Institution in Growth and Development*, *Commission on Growth and Development* (Working Paper No. 10), Washington, DC (The World Bank, Commission on Growth and Development).
- Autor D. – Dorn D. – Hanson G. 2016, *The China Shock: Learning from Labor Market Adjustment to Large Changes in Trade*, “Annual Review of Economics”, 8, 205-240.
- Bianchi, L. – Petraglia C. – Vecchione G. 2019, *Europa-Italia, Nord- Sud: il doppio divario*, in “*Rivista economica del Mezzogiorno*”, “Trimestrale della Svimez”, 3-4, 673-687.
- CER-SVIMEZ 1998 (a cura di), *Rapporto sull'industria meridionale e sulle politiche di industrializzazione*, Bologna.
- Del Monte A. – Giannola A. 1997, *Istituzioni economiche e Mezzogiorno*, Roma.
- Draghi M. 2009, *Il Mezzogiorno e la politica economica dell'Italia*, Roma.
- Giannola A. – Petraglia C. – Provenzano G.L.C. 2018, *A Note on the Post-2020 Cohesion Policy*, “*Scienze Regionali*”, 17/1, 129-136.
URL: <https://www.rivisteweb.it/doi/10.14650/88822>
- Iammarino S. – Rodriguez-Pose A. – Storper M. 2017, *Why Regional Development matters for Europe's Economic Future*, “European Commission Working Paper”, 7, 2017.
- Lucas R. E. 1988, *On the Mechanics of Economic Development*, “Journal of Monetary Economics”, 22, 3-42.
- Martinelli F. 2017, *La multiscalarità dei processi di sviluppo*, in Lopes A. – Petraglia C. – Sarno D. – Scalera D. (a cura di), *Le Imprese, le banche e lo sviluppo del Mezzogiorno*, Napoli.
- Martinelli F. 2020, *Lost in Translation? Regional Policy from National Strategy to EU Competitive Framework*, “*Rivista economica del Mezzogiorno*”, 34, 1/2, 85-123.
- Moretti E. 2012, *The New Geography of Jobs*, Boston.
- North D.C. 1990, *Institutions, Institutional Change and Economic Performance*, Cambridge.
- Rodriguez-Pose A. 2013, *Do Institutions Matter for Regional Development?*, “*Regional Studies*”, 47/7, 1034-1047.
- Rodrik D. 2012, *The Globalization Paradox*, Oxford.
- Romer P. M. 1986, *Increasing returns and long-run growth*, “Journal of Political Economy”, 94, 1002-1037.

Solow R. M. 1956, *A Contribution to the Theory of Economic Growth*, “Quarterly Journal of Economics”, 70, 65-94.

SVIMEZ 2021, *Rapporto SVIMEZ 2021 sull'economia e la società del Mezzogiorno*, Bologna.

FONDAZIONE BANCO DI NAPOLI

Consiglio di Amministrazione *Presidente facente funzioni*

Francesco Caia

Diego Di Caterina
Luigi Sportelli

Consiglio generale

Andrea Abbagnano Trione

Orazio Abbamonte

Aniello Baselice

Andrea Carriero

Marcello D'Aponte

Vincenzo Laurenzi

Bruno D'Urso

Maria Vittoria Farinacci

Rosaria Giampetraglia

Maria Gabriella Graziano

Alfredo Gualtieri

Dario Lamanna

Angelo Marrone

Vincenzo Mezzanotte

Franco Olivieri

Luigi Perrella

Matteo Picardi

Marco Gerardo Tribuzio

Collegio Sindacale

Isidoro Orabona – *Presidente*

Raffaele Ianuario

Mario Lucci

Segretario Generale

Ciro Castaldo

Finito di stampare nel mese di ottobre 2022
presso Vulcanica srl, Nola (NA)

